



FAXINFORME

CLIPPING

CORRIERE DELLA SERA

Tiragem: 865.445

Área: 90cm²/ 7%

Data: 29.10.2011

Tipo: Jornal Internacional Diário

Secção: Nacional

FOTO

Cores: 4 Cores Pág:22



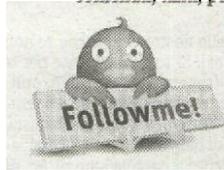
Vita digitale

di Federico Cella



Viaggio da neofiti nell'universo Twitter Dieci regole per non farsi «defolloware»

Twitter è un altro mondo, del tutto nuovo per chi — come il sottoscritto, @vitadigitale — c'è appena sbarcato. Con i suoi ritmi (elevati, è l'online più «spinto») e le sue regole, non immediate da comprendere. Da un lato ci sono i contenuti, tanti, puntuali, molti inutili. Ma



selezionando accuratamente chi seguire (il «following»), diventa uno strumento utile: la rassegna stampa via Twitter sostituisce in toto quella attraverso i feed ed è più veloce. Bisogna come detto imparare a giostrarsi tra «twitstar» — dal nostro Beppe Severgnini a Fiorello — e «twitterologi» (veri esperti del mezzo), distinguendo tra «attivi» (chi scrive) e «passivi» (chi è sul social network solo per leggere). E passando per la miriade di «twitterine», ragazze o presunte tali dalla digitazione facile (e

spesso ammiccante: @coccimari ieri scriveva «Ora mi metto il fularino e faccio le pulizie. Sì, solo il fularino». Duemila follower).

Dall'altra parte ci sono poi i numeri, ritenuti importanti anche da chi giustamente ricorda che su Twitter è soprattutto la qualità a contare. Perché il numero dei follower è il primo elemento con cui si viene giudicati. Come aumentarli senza barare? Non esiste una formula, se non appunto puntare su contenuti validi. Alla fine pagano. Nel frattempo si può seguire un decalogo (stilato dall'indiana @justunfollow) per evitare di farsi «defolloware», cioè di perdere i preziosi follower. Tra regole banali («Non scrivete cose inutili») o non troppo valide per l'Italia («Non parlate solo di sesso»), due sono interessanti. Non scrivere mai troppi tweet e non ringraziare chi decide di «followarti»: è educato, ma porta via tempo inutilmente. Pare.

vitadigitale.corriere.it